

# IL CONTEMPORANEO

## SOMMARIO

La Diplomazia e i piccoli Stati dell'Armata Pontificia — Le Riforme della Pubblica Istruzione elementare — Notizie Italiane Roma, Toscana, Siena, Pistoia, Portoferraio, Livorno, Pisa, Pontremoli, Barca, Lucca, Piemonte, Torino, Notizie Estere Svizzera, Saugallo, Francia, Inghilterra, Spagna — Progetto di Riforme per le Scienze Mediche.

### La Diplomazia e i piccoli Stati.

Si ripete ogni giorno e generalmente, « Il tempo delle conquiste è passato in Europa » il che diciamo esser vero se vogliamo parlare di conquiste fatte con le armi, e con l'aperta violenza. La pubblica opinione che ha tanta parte oggi nelle faccende dei popoli si è dichiarata nemica a simili ingiustizie, ed è questo uno fra i trionfi ottenuti dalle ultime rivoluzioni.

Così niuna potenza ardirebbe oggi invadere un regno proclamando apertamente aver essa bisogno d'ingrandirsi per tutelare i propri interessi: si perchè i Napoleoni sono rari nella storia, si perchè se anche uno ne nascesse a nostri giorni l'esempio di quanto accadde all'ultimo basta a ritenere i più audaci, mostrando ad essi esser oggi insufficiente la forza, e sia essa pur grande, a riunire quello che natura divide, a dividere quello che per eterno decreto si volle congiunto.

Ma non per questo deve dirsi passato il tempo delle conquiste. Dura ancora la necessità dei grandi Stati di dominare sui piccoli in modo da renderli servi onde accrescere la loro potenza e non esser vinti dagli stati rivali; e come in un tempo era necessità per un regno di conquistare con le armi, così oggi è necessità di assoggettare alla sua volontà i piccoli Stati, il che equivale ad una conquista, se quel regno vuol vedere fiorito il suo commercio e la sua industria senza cui non possono oggi vivere le grandi nazioni. Può sembrare a taluno esservi anche un'altra ragione per grandi Stati che li costringe a soggiogare i piccoli, ed è il bisogno d'impedire che compiano in essi quelle riforme che conducano i popoli ad una libertà legale, perchè quell'esempio contagioso costringerebbe ben presto grandi Stati ad accordare ai loro popoli le stesse riforme o ad ampliare le già concesse: ma chi non vede che nella maggior parte dei casi non è già l'odio alle riforme che spinge i grandi Stati a conquistare nel modo che diciamo i piccoli, ma le conseguenze che da quelle riforme nascono? Le quali essendo un aumento d'industria nei popoli, una maggiore attività di commercio, un bisogno minore di comprare dagli altri, nasce che quanto più i piccoli Stati progrediscono nella fortuna materiale, frutto delle riforme, tanto più i grandi andrebbero ad impoverirsi, tanto più mancherebbe ad essi quell'oro che è prima base di potenza e di forza. E accade agli Stati quello che si osserva negli individui. Se uno ha una industria un commercio del suo commercio; ora il segreto della fortuna dei popoli sta nell'acquisto di buone leggi, sta nella cacciata del despotismo.

Questo necessità di conservarsi, d'ingrandirsi, dei grandi Stati ha dato origine ad una nuova arte politica ad un nuovo modo di conquistare più sicuro dell'antico, più durevole, più vantaggioso, ma non esitiamo a dirlo, più ingiusto e meno generoso, perchè mentre quello faceva ricorso alla forza, e chiamava il nemico in campo aperto e si esponeva alla fortuna delle battaglie, questo o scava una mina sotterranea che quando meno lo aspetti ti uccide, o ti fa morire di lenta agonia senza che tu possa accusare rotta la fede dei trattati, senza che vi sia aperta violenza sicchè ti vengono tolti gli ultimi due rifugi che restano ai vinti, implorare la giustizia, eccitare la compassione.

A questo nuovo modo di conquistare si diede il nome di arte diplomatica: presto la udremo chiamarsi virtù; o almeno scienza. La usano molto i grandi Stati contro i piccoli, la basano sopra un principio. Impedire ogni riforma.

E volendo parlare di alcuni mezzi di cui si serve la diplomazia per giungere a questo fine, non intendiamo accusare o questo o quel Principe, o questo o quel ministro, ma soltanto col palese una teoria generale, divenuta oggi codice politico, alzare in parte quel velo che ricuopre sovente i misteri diplomatici, e così mostrare ai Principi che i consigli dati non sono spesso consigli di amici, e avvertire insieme i popoli dei pericoli che corrono e dei rimedi buoni ad evitarli. E fra i mezzi usati il primo si è consigliare i Principi a mantenere i popoli in quella vile mollezza di corpo che riavvicina gli uomini agli animali nati per pascolare nei campi; e per indurre i Principi ad abbracciare il consiglio si dipingono continuamente i popoli facili a salire in superbia appena che cominciano ad istruirsi, e a divenir forti; dalla qual superbia dicono nascere il disprezzo delle autorità e delle antiche leggi, e i desiderj smodati di novità, e le passioni tumultuose, e le sfrenate ambizioni, e infine l'anarchia. Accettato una

volta il consiglio, nato il sospetto nel cuore dei governanti; ecco sorgere nei popoli il malcontento, e l'odio, e le congiure, e le rivolte, e per forzata necessità nei Principi il rigore, l'illegalità, il dispotismo, la violenza; finchè, nulla bastando, il bisogno di ricorrere ad un intervento straniero. Storia dolente è questa di lunghi e funesti mali che ripetuta le tante volte si è fatta così bene nell'animo di tutti da renderne inutile il racconto.

Ma non crediamo cosa inutile il fare osservare quale, e quanto sia il vantaggio che i grandi Stati hanno sempre ottenuto da questa miseria in cui cadono e Principi e popoli.

La nazione d'un piccolo stato avvilita ed oppressa non pensa di progredire nell'industria e nelle arti, non guarda al commercio, ma neghittosa si asside in fondo della barca e si lascia trascinare dalla corrente. Così l'avvilimento di questi popoli serve ad alimentare le industrie e il commercio dei grandi Stati; così i Principi dipendenti sono forzati a sottoscrivere trattati onerosi, e a porsi interamente nelle mani dei loro Protettori; la qual cosa se non si chiama conquista del grande sul piccolo non sapremmo come chiamarla.

Ora se i principi dei piccoli stati non amano di essere conquistati, il che porta seco una larvata schiavitù, un'odio de' loro popoli, un continuo timore, una macchia eterna al loro nome, non si fidino sempre della Diplomazia; ma siano persuasi ch'essa agisce spesso nella mira dei suoi particolari interessi: e opponendo l'arte all'arte si mostrino neutrali fra i grandi stati, minacciando di appoggiarsi ora all'uno ora all'altro; e senza mettersi mai sotto la protezione di alcuno, si servano intanto della gelosia e della rivalità reciproca delle grandi nazioni.

Ma facendo questo devono usare ogni mezzo per rendersi forti; il che otterranno, se progredendo coi lumi del secolo governeranno i popoli di tutte quelle riforme che sono necessarie alla loro felicità e all'aumento della loro fortuna materiale. Potranno allora affidarsi ciecamente alle armi cittadine senza timore di essere traditi, perchè un interesse reciproco lega il Principe al popolo; e nelle milizie cittadine sta il segreto della forza dei piccoli stati. Con quelle potranno essi sfidare senza timore le minacce d'ogni nazione potente, perchè oggi una guerra intrapresa da un grande nell'idea di opprimere brutalmente, e sostenuta dal piccolo col pensiero d'una giusta difesa, non è più possibile che cominci, o che duri lungamente in Europa; tanto sarebbe l'odio, così grandi i pericoli d'infedeltà nelle sue truppe, di rivolta nei propri stati cui andrebbe incontro l'invasore; tanto grande la simpatia universale, così forti gli aiuti che otterrebbe il popolo invaso.

E se poi i piccoli Stati, fatti accorti delle arti diplomatiche, ponderati bene i pericoli che corrono nel loro isolamento, istruiti da tanti esempi, si riunissero mossi da un comune interesse, si legassero spinti dal sentimento della propria difesa, certa Diplomazia del nostro secolo, a cui s'inclinano, come a un genio prodigioso e i vili che tremano, e gli imbecilli che non ragionano perderebbe all'istante ogni forza, ogni prestigio, ed una nuova ne sorgerebbe più giusta e più gloriosa perchè appoggiata ai dritti sacri dei popoli, alle eterne leggi della Provvidenza.

P. STERDINI.

### DELL' ARMATA PONTIFICIA

Scriverci dall'adulare ci addentrammo poc'anzi forse con mano troppo ruvida nelle piaghe della truppa Pontificia; ed il nostro scrivere fu da molti aggrato, e per quanto ci consti, biasimato da pochi. Assicuratei però delle simpatie di questa armata, che sta per rigenerarsi, noi proseguiremo a trattare un argomento di tanta importanza, ed utilità con quella franchezza necessaria a farvi risalire il buono unitamente al difetto. Epperò veduta nel precedente nostro articolo la situazione morale de' militari Pontifici; e brevemente, anzi in termini generali, accennato il rimedio a mali conosciuti, ripartiamoci ora, di ciascuna arma imprendere a parlare, proponendo al difetto efficace, e ragionata riforma, non che maggior incremento al bene esistente fra il personale di questa armata Italiana.

Art. 1. Le armi dotte: Stato Maggiore Generale.

Le armi dotte sono indispensabili in una benchè piccola armata, esse ripartiscono in Stato Maggiore Generale, Genio, ed Artiglieria: lo stato Maggiore Generale esiste nell'armata Pontificia, ma non vedremo mai nessun saggio de' suoi lavori militari: negli altri stati il corpo di stato maggiore generale si occupa specialmente del disegno topografico, prelevando il piano non solo del proprio territorio corredo delle posizioni strategiche, e dei punti militari ma eziandio quello dei regni limitrofi, onde conoscerlo pienamente nel caso di spingervi truppe - a questo corpo inoltre appartengono le disposizioni generali dei movimenti dell'armata in guerra ed in pace: il tracciamento delle grandi evoluzioni, onde per esser parte di quest'arma facoltativa è necessario conoscere perfettamente le teorie delle tre armi, saperle comandare unitamente, ripartirle in sostegno una dell'altra, utilizzarle.

A seconda della forza esistente sotto le armi, e delle divisioni militari, deve essere questo corpo: essenzialissimo, più o meno numeroso in un'armata molti ufficiali di stato maggiore vedemmo far corteggio al Generale in capo delle truppe Pontificie, ma se costoro riuniscono la qualità e cognizioni su-

accennate, non possiamo assicurare, bensì cerchiamo la carta militare topografica degli stati Pontifici, o la ritrovammo fatta dagli Austriaci! Ora, se un campo di osservazione si fosse messo in opera, chi avrebbe accennate le posizioni; chi disposte le truppe? Il Comandante generale d'un campo vuol essere secondato da valenti ufficiali di stato maggiore, perchè da solo non può veder ogni cosa: e su chi adunque si sarebbe appoggiato? Nè dir vogliamo che all'opportunità manchino gli ingegni negli stati Pontifici; havvene, e non pochi, capaci di apprendere, e far quello che le altre nazioni fanno. Vuolsi però che i animi a questa impresa, chi li guidi, e li addottrini negli studi indispensabili per l'arte militare, studi estesissimi, e mai abbastanza praticati - Taluni confondono l'incarico dell'ufficiale di stato maggiore con quello di ajutante di campo; e benchè le loro incombenze abbiano molta simpatia, pure differiscono, mentre il primo è organo immediato di ordini generali, e primari preventivamente calcolati sul terreno, ed il secondo ne è il solo portatore. - Un buon ufficiale di stato maggiore all'occorrenza deve supplire, riordinare, e cambiare i movimenti delle truppe laddove necessitate, o che gli ordini del generale in capo giungessero intempestivi - All'esatta conoscenza del terreno in cui evolvono le truppe, l'ufficiale di stato maggiore deve accoppiare prontezza di spirito, e punto di vista, per non occupare materialmente delle posizioni quali vogliono essere ragionate colle norme tattiche e strategiche indispensabili per guidare un'armata. Egli deve inoltre prevedere gli effetti di una batteria di posizione che di campagna, e postarla al bisogno: saper guidare una carica di Cavalleria, maneggiare delle masse di fanteria, disporre un'armata colle sue avanguardie, centri, e retroguardi negli accampamenti, provvedendo ai traini, ai parchi dell'artiglieria, alle ambulanze ec. Infine dare quelle energiche disposizioni sulla faccia dei luoghi, le quali spesso decisero di grandi giornate campali. Nè udire vorremmo, che in tempo di pace il loro ufficio divenga inutile: havvi forse truppa di pace e truppa di guerra? No certo: Le evoluzioni che si fanno per esercizio, sono s'mulcari di fazioni guerresche, e ciò che gli ufficiali dello stato maggiore far dovrebbero in faccia al nemico, si può benissimo operare per supposizione nelle manovre della milizia: aspettammo soventi nell'occasione di esercitazioni generali, il veder gli ufficiali dello stato maggiore Pontificio stabilire le linee di battaglia, far disporre i battaglioni obliquamente o parallelamente, postare i pezzi di campagna, farli appoggiare da squadroni di cavalleria, spingere delle masse di fanteria. Ma ci si dice, l'armata Pontificia non è grande: soggiungeremo, che la guarnigione di Roma riunisce abbastanza forza delle tre armi per mettere in opera simili evoluzioni, tanto più che al campo detto la Farnesina il lungo spianato e le circostanti ondulationi di terreno si presterebbero assai bene onde tracciare ed eseguire delle fazioni campali, le quali mirabilmente varrebbero ad istruire le truppe delle tre armi.

Una grande responsabilità pesa sull'ufficiale dello stato maggiore in guerra ed in pace: ed ecco le cognizioni di cui dovrebbe essere fornito, aggiuntavi una accuratissima pratica per disimpegnarsene: ma con somma nostra sorpresa udiamo ripetere, che nell'armata Pontificia il loro ministero non si estende al di là della parata del Corpus Domini (in quel giorno soltanto noi li vedemmo far seguito al Generale in capo): nè prestammo gran fede a queste inviosive parole, persuasi che la sola etimologia del nome che portano avrà loro spiegato abbastanza le proprie attribuzioni, attribuzioni che non possono essere ignorate da chi vuol degnamente portar una sciabola al fianco, e servir con lealtà il Principe e la Patria. Sebbene lo Stato Pontificio non sia potenza militare, e pacificamente sia vissuto per lo addietro in conseguenza della lunga pace Europea, l'occasione potrebbe mostrarsi da un momento all'altro; d'altronde tenendo una tal quale armata sufficientemente pagata, meglio è farla progredire ed esigere che gli Ufficiali sappiano il loro mestiere, anzichè lasciarla poltrire nell'ozio.

Un impiegato entrando anche nuovo in carriera cercherà necessariamente, se non è privo d'amor proprio, di addottrinarsi nei doveri della sua carica: a maggior riguardo il militare deve con alacrità preoccuparsi una riputazione coll'esatto compimento dei suoi doveri, e colla ricerca di quelle cognizioni che possono dargli perfetta istruzione e conoscenza dell'arte sua. In tutti gli stati, lunghi studi seguiti da severissimi esami decidono delle cariche di ufficiali dello stato maggiore, le matematiche sublimi, la topografia, la fisica, la tattica, la geodesia, la strategia, l'arte militare, e oltre a ciò tre anni di corso di applicazione, comprovano la fondata istruzione dell'ufficiale di stato maggiore, che spesso viene rimandato alle armi comuni per poco disimpegnato nei suoi doveri o mediocrità di studio. Noi crediamo che gli ufficiali dello stato maggiore Pontificio abbiano parte di queste cognizioni, e cerchiamo necessariamente di proccacciarsi nuovi lumi, massime in topografia; dovendone però nominare dei nuovi la savièzza del consiglio militare esigerà forse per essi la sua accennata necessaria istruzione, ragguagliandone eziandio il numero alle poche divisioni militari.

Nè mancherebbero all'uso istitutori di topografia ed altre scienze militari agli ufficiali suddetti: poichè una rigenerazione completa sta per operarsi nell'armata Pontificia, ad essi spetterebbe coll'esempio promuoverla, applicandosi a quegli altri studi tanto utili per la loro carica, sicchè moutando a cavallo per far seguito al generale in una manovra, possano dare le disposizioni da vero ufficiale di stato maggiore, come dal tavolo ragionare, e calcolare ogni movimento di truppa.

Speriamo intanto, col tempo, di vedere una carta militare topografica levata, e compilata dagli ufficiali dello stato maggiore Pontificio, a cui non mancano sicuramente mezzi intellettuali ad acquistare colla sua buona volontà cognizioni indispensabili per l'alto posto che sostengono nell'armata.

Art. 2. Genio.

Il Corpo del Genio nello stato Pontificio non è numeroso; bensì saviamente disposto in modo da supplire ai bisogni di riparazioni alle piazze forti, a vari castelli costeggiati i due mari, ed a riattamenti delle caserme. Il Provinciale, uomo di alto sapere e di senso, ne ha il comando e lodevolmente lo sostiene; nè meno degnamente è secondato da' suoi ufficiali, a cui gli studi delle scienze sublimi appartenenti alla loro arma non sono punto ignoti, anzi vi si esercitano teoricamente ogni giorno - questa è meritata lode, l'abbiamo adunque pubblicamente i bravi ufficiali del Genio Pontificio, a quali nominandone il solo capo, crediamo render debito e non adulatorio omaggio.

Ma se tanta è la buona volontà in loro, e lodevole la diligenza nell'addottrinarsi senza esservi obbligati

che dal loro amor proprio, che diverrebbe questo corpo qualora la superiorità più specialmente incoraggiasse e promuovesse la sua istruzione, animandola con encomi, con premi o distinzioni, con applicazioni de' suoi studi teorici alla pratica, in fine coll'invitarne i più abili a prender cognizioni nelle armate italiane? Noi assicuriamo che in questo caso il Genio Pontificio ascenderebbe a più esimo splendore, e terrebbe competente posto fra le armate d'Italia.

Ed ecco arrivata la circostanza di distinguerli, dacchè il provvido Sovrano ad una Commissione militare affidando la riforma ed il progresso della sua armata, intende con questo mezzo dare speciale incremento a studiosi ufficiali, nè per tardanza di savia organizzazione, disperino, o dissistano dagli intrapresi studi; soddisferà sempre il loro amor proprio il saperli istruiti nelle scienze necessarie per l'arma cui appartengono, come acquistaron già la stima e la riconoscenza della patria coll'essersi mantenuti in riputazione di studi, malgrado ciò che si osserva delle altre armi, e la non curanza, usata per il passato, a' loro lavori scientifici.

E questo diciamo perchè appoggiati a fatti evidenti ed incontrastabili; parecchi ufficiali del Genio Pontificio presentarono (allora) un lavoro teorico alla presidenza delle Armi, lavoro di grande studio che per brevità non vogliamo accennare, d'altronde conosciuto, agli amatori delle scienze matematiche: che n'ebbero essi in ricompensa? ... dovremo dirlo, quasi dei rimproveri, delle beffe. L'introduzione del vapore per la cuocitura del rancho alle truppe sperimentato per ben due mesi, con grande risparmio di legna e miglior precisione nell'apprestare gli alimenti, come da rapporto fatto al Comandante d'artiglieria « Posso concludere che con questo nuovo sistema il rancho viene più saputo, si risparmia un terzo circa di legna, e preserva un poco di pratica dai soldati, potrà esser utilissimo », come fu remunerato? con abolire l'istituto ravvisandolo con tenera sollecitudine alquanto pericoloso agli inservienti di cucina... ma in realtà troppo economico, epperò dannoso al forniture della legna. Aggiungeremo eziandio che agli ufficiali inventori di questo macchinismo spetterà forse pagarne le spese, dietro il reseritto della Presidenza delle Armi « chi ha ordinato paghi ».

Gli ufficiali del Genio che seguirono il valente Cialdi nelle spedizioni d'Egitto, di Francia, e d'Inghilterra, furono appena rimborsati delle spese del viaggio, ma tutto ciò avvenne allora; que' tempi non ritorneranno più mai!

Negli stati italiani, al corpo del genio è affidata l'esecuzione e la contabilità de' lavori di fortificazioni e di riparazioni; per tal effetto ha sotto i suoi ordini un competente numero di così detti Zappatori, o Pionieri; divisi in compagnia cogli ufficiali appartenenti all'arma.

L'utilità di questo corpo si riconosce grandissima, perchè il governo, inviandolo annualmente al riattamento delle fortificazioni e caserme, non ha d'uopo che di accrescere di lieve seppasolo il loro stipendio, avendo così degli eccellenti lavoratori a poco prezzo, mentre soldando manuali a giornata il lavoro va lentamente, e l'esecuzione non riesce precisa: Questi zappatori inoltre riuscirebbero valeuti capi lavoratori per l'attivazione delle strade ferrate, e indipendentemente da questi servizi potrebbero prestar guernigioni, uniti in un battaglione, in una Città centrale dello stato; ovvero disseminati per compagne, ne capi luoghi delle divisioni militari onde esser pronti a qualunque mano d'opera.

Nello Stato Pontificio si immaginò, anzi si pose in semi esecuzione, l'organizzazione di questo corpo che poscia vacillò... cadde... ma più risorse. Ci gode però l'animo d'immaginare, che non ha guari fu di bel nuovo progettata dal Corpo del Genio la formazione di questa milizia tanto necessaria, formandola su basi economiche, onde non accagionare soverchio peso all'esuberante budget dell'armata; e speriamo altamente nell'esito merito e nella provvida savièzza della commissione militare onde vederla messa in esecuzione: in allora permettendo la superiorità, potranno di questi lavoratori servirsi gli ufficiali del genio per istruire in pratica la fortificazione campale, erigendo opere in terra, formando delle fascinate, de' gabboni, de' parapetti, ed inoltre riattando con miglior regolarità gli spalti del Castello S. Angelo, tracciando di bel nuovo le delabrate hanchine, e riformando le cannoniere, sicchè gli intenditori dell'arte vi scorgano la pratica messa in opera dalla scienza.

Se vuoi considerare per un breve istante la stretta necessità di questo corpo subordinato per l'esecuzione delle riparazioni a caserme e fortezze dirette dagli ufficiali del Genio, indi calcolare le spese annuali del governo, pagando lavoratori non militari, evidentemente se ne scorgerà l'utile, per le spese, e per la precisione de' lavori. Si pensi eziandio, che all'innanzi cominciansi delle strade ferrate molte saranno le opere in terra da elevarsi, ed il corpo del Genio, secondato da' suoi Zappatori, potrà degnamente farle eseguire; avendo così lo Stato l'occasione propria di utilizzare la sua scienza, ed il corpo suddetto la dolce soddisfazione di praticare i suoi studi a prò della Patria.

Ora chi il crederebbe? malgrado la conosciuta utilità del Corpo del Genio in un Stato ove tante sono le fortezze, Castella, e Caserme abbisognanti di riparazioni, l'organizzazione del 1844 riduceva questo Corpo in allora di 30 individui al solo numero di un centinaio, numero insufficiente per i bisogni dello Stato Pontificio, e che inoltre privava di carriera diecinove persone di belle speranze, lasciandole stagnare a mezzo soldo nella dura condizione di aspettar le vacanze fra gli Udici eletti per essere piazzati, e per venire a maggior grado: Ciò non ostante i loro studi progredirono alacramente e pervennero a farsi strada e guadagnarsi le simpatie delle altre armate Italiane; ma ripetiamolo, ciò avvenne allora.

Coraggio adunque, o valenti ufficiali del Genio Pontificio... coraggio! se nell'oscurità, in cui eravate lasciati, vi siete distinti, ora che per tutti è apparso un sole pieno di fulgore e di maestà, ora, accettate il mio cordiale pronostico, voi salirete a maggior gloria e riputazioni; sarà conosciuto il vostro merito; e questo vi renderà la stima e la benignità dell'ottimo Sovrano, in un colle lodi della riconoscente Patria.

(Continua)

PAUTIER

### LE RIFORME

#### DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ELEMENTARE

Sono tanti i bisogni del popolo, e tanto quelli dello stato, che chiunque proporrà riforme certamente verrà reputato cittadino benemerito, e amante della patria.

Quella pertanto della pubblica istruzione essendo la più necessaria e indispensabile, perchè la più interessante, ci deve sopra ogni altra occupare. Molti han già promosso questo punto importante, segnando alcune cause che arrestano lo sviluppo morale, e tracciando ancora nuovi metodi; ma parmi che troppo leggiermente siasi toccata la parte elementare, e con troppa facilità siasi parlato de' maestri elementari. Mi sia lecito dunque dire qualche cosa in favore di questi buoni cittadini, dimostrando non provenir dalla loro inabilità il cattivo insegnamento elementare, e quindi tracciare un piano di riforma per questa parte soltanto d'insegnamento. Dopo ciò ritornerò nella mia oscurità, persuaso di avere, benchè debolmente, disimpegnato una porzione dell'obbligo mio.

Il nobile incarico che il maestro elementare assume dovrebbe renderlo caro e stimabile alla società; ma pur troppo noi lo veggiamo generalmente negletto, e fors'anco disprezzato! Eppure senza orgoglio, e senza pretese prepara l'avanzamento morale ed intellettuale della gioventù: il mondo ne profitta senza conoscerlo, ed il governo ne risente i vantaggi senza curarlo.

È vero che uomini inabili talora assumono la delicata incombenza dell'educazione; ma non sono essi in questo caso i soli condannabili; poichè se parliamo de' maestri abusivi, la loro responsabilità è divisa coi genitori; se degli approvati, la dividono egli e coi genitori, e con una deputazione che li esamina, e li approva. Invece dunque d'invilire una classe benedetta, conviene onorarla, e il governo sia il primo animandola in guisa che il merito non isdogni impiecolirsi pel ben sociale.

Volendo parlare però con maggiore giustezza dei maestri elementari, e giudicarli con rettitudine, e conoscere se da essi derivano gli inconvenienti dell'attuale insegnamento, sembrami che sarebbe d'uopo visitarli nelle loro scuole, ascoltarli, ed informarsi delle cause da cui partono le discordanze, l'inesattezza, e la deformità dell'insegnamento preparatorio; anzi parmi non potersi proporre con certezza, e buone basi un rimedio laddove non si conosce tutto il male, e l'origine di esso. Vi assicuro che esaminando bene la cosa conoscerete che il governo concorrendo al mantenimento di queste scuole, ha sottoposto i maestri al dominio dei genitori, e purtroppo ne ha resa precaria e l'esistenza, e la riputazione. Da ciò vedreste sorgere la gelosia, e la discordia fra Maestri; verreste in cognizione della durezza delle leggi, e dell'abuso del potere; vedreste l'arbitrio andar d'accordo con l'indolenza nella superiorità; usare indulgenza col vile; e rigore e disprezzo coll'uomo che sente la sua dignità. Leggendo i regolamenti delle scuole, delle vacanze, della cassa giudichereste dal conto che s'è fatto finora di questa classe rispettabile; vedreste l'insegnamento discorde per necessità, e non preciso per mancanza di mezzi; e prepotentemente impedito il genio. E ad ogni tanto ciò, vedreste questi uomini, erediti inabili, esercitar con una pazienza mirabile il loro ministero, e condur la gioventù a studi maggiori, formandone per dir così, de' piccoli Magistrati, e commercianti, e quindi rassegnati ritornar nel oblio. E d'uopo confessare che l'attuale insegnamento è sterile, ineguale, mancante di arte e di cognizioni, non bene distribuito, per cui non si sbaglia mai chiamandolo deforme; poichè un fanciullo, che da una scuola elementare passa in un'altra dello stesso ordine, trova diverso il metodo, i libri, la materia, l'orario, e perfino il posto: tutto ciò però non deriva dall'inabilità del maestro elementare, come da a credere qualche articolo riportato nei fogli parlando della istruzione pubblica; ma bensì dalla costituzione delle cose.

A porgere pertanto rimedio al male io proporrei l'impianto dei nuovi stabilimenti, ossia de' Giuinas, dissimili però nell'impianto a quelli delle provincie, non dovendosi in questi comprendere che l'insegnamento elementare, il quale si renderebbe uniforme, completo, e preciso. Questi dovrebbero erigersi nella parte più centrale di ogni Rione, segnando ad ogni Maestro una sola attribuzione. Lettura, Galligrafia, disegno, geografia, storia, lingua italiana, francese, e latina ed un corso completo di scienza amministrativa, e commerciale sono que' studi che non solo servono di elementi ma aprono il varco a nobili carriere. Oggi un sol uomo dentro la propria scuola dà vari insegnamenti a diverse classi, e lascia giudicare a Voi con qual precisione potrà istruirsi; mentre distribuito fra nove o dieci individui di abilità sperimentata ne risulterebbero mirabili effetti.

Per verità la spesa immensa, che porterebbe con se un tal progetto, forse potrebbe arrestare il pensiero; perchè appena 70 mila scudi sarebbero sufficienti per l'impianto, e 60 mila per le annue spese, supposto sempre che il governo non possa somministrare i rispettivi locali; ma riflettendo che tutti i padri che han figli non spendono oggi men di scudi quindici annui per l'istruzione di un sol d'essi, e che con una contribuzione si potrebbe provvedere ai mezzi, non dobbiamo però sgomentarci. In una popolazione di circa 180 mila abitanti si potrebbero pur contare 12 mila padri contribuenti in proporzione della propria condizione; e tal contribuzione, portata dai quattro ai quaranta scudi annui darebbe un introito di circa scudi 140 mila, dai quali prelevate le spese annue rimarrebbe sempre un fondo di 70 mila scudi da rendersi fruttiferi; sicchè dopo un decennio, formata una sorte considerabile potrebbe diminuirsi la contribuzione, e così via via fino al vicesimo quinto anno: dopo il qual tempo cesserebbe ogni aggravio a' cittadini e Roma andrebbe superba di quattordici stabilimenti base fondamentale della più perfetta istruzione.

Nell'attuale impianto la spesa per l'istruzione elementare di un sol fanciullo nel corso di quattro anni non può costar meno dei scudi settanta; e quel povero padre, cui Dio concede quattro o cinque maschi, volendosi iniziare ne' studi dovrebbe moltiplicare quel settanta per quel maggior o minor numero di figli che avesse; mentre nell'esecuzione del suddetto progetto, contribuendo ancora fino a tutto il vicesimo quinto anno, un padre non impiegherebbe una somma maggiore dei scudi sessanta, qualunque fosse il numero dei figli; ed il ricco sfondato non soprassarebbe in questo quarto di secolo la somma di scudi mille. E da notarsi inoltre, che infine di ogni anno esibito al pubblico lo stato attivo e passivo dei fondi, e rinnovato il censo de' capi di famiglia, si potrebbe non solo mitigare per qualcuno la contribuzione; ma potrebbe essentarsi colui che per giusti motivi lo meritasse.

E non avendo bisogno di ragionamenti ingegnosi una proposizione che tende al pubblico bene, e che se fosse d'uopo potrebbe svilupparsi in tutte le sue parti con quella maggior chiarezza che fosse possibile, conchiuderò col dire che se questo progetto presenta un'idea grandiosa, in effetto altro non sarà che di utile grandissimo alla gioventù, di risparmio immenso ai

genitori, di sommo bene a cittadini, e di gloria eterna al governo. Sotto gli auspici dell'immortale Pio IX tutto giova sperare.

PIETRO TOPPI

### Riforma utile negli Uffici Postali

Serivano da Manchester che molte questioni specialmente commerciali non potrebbero aver vita, se in tutti gli Uffici Postali dell'Impero si facesse la piccolissima spesa di riformare i Bolli aggiungendovi la data della Impostatura, così ogni Lettera presenterebbe la indubitata prova del giorno in cui è stata spedita e del giorno in cui è giunta con 2 Bolli. Speriamo che il Governo si dia carico di questo limitato desiderio, tanto più che si ha la notizia PAGERIMITUTTORA. Se 50 MENSILI, CIOE Se. 600 ANNUI, ad un Individuo che protetto, quando fummo afflitti dal Cholera, venne destinato alla desinfezione della lettera. Dunque togliendo oggi una spesa di Se. 600 (che è un malaugurio il pagarli, quasi che dovesse tornare, ben si può spendere una piccola somma per dare la data certa alle Lettere.

F. PARADISI.

### NOTIZIE ITALIANE

#### ROMA

I nostri giornali annunziarono l'arrivo in Roma del Sig. Granier de Cassagnac, già compilatore del *Globe* e dell' *Epique*. Diceci che si è negata la facoltà che chiedeva di fondare un giornale indipendente *Le Courrier de Rome*, che doveva essere l'organo di un partito francese. Questo giornale non potrebbe certamente piacere agli Italiani tutti, già vilipesi dal predetto Sig. Granier de Cassagnac il quale, mentre tutti i giornali di Francia consigliavano le riforme al nostro cessato governo; scriveva in grossi caratteri nel *Globe* le seguenti identiche parole ricordate dal *Sieck*: « Molti giornali si diffondono in accusa contro il Governo Pontificio, che punisce severamente gli insulti. Questi giornali farebbero meglio di non riscaldare la testa a questi imbecilli Italiani » simili tanti Armodi e Aristogioni e che non sono altro, come tutti i motori delle rivolte scoppiate in Francia, che *assassini puri e semplici*, ecc. » Queste parole sono sufficienti alla sua biografia.

Il 22 parti da Roma alla volta di Napoli il Sig. Conte Bresson ambasciatore straordinario del Re Luigi Filippo al Re di Napoli.

La mattina del 19 S. Santità si condusse a visitare la Basilica di S. Paolo ove si trattano lungamente ad osservare i lavori d'arte ivi in costruzione.

Nelle sera di sabato e di Domenica al Teatro Argentina fu ripetuto fra gli applausi a Pio IX, il terzo atto dell' *Ermanni*. Si spera però da tutti che d'ora innanzi l'amore dei Romani pel Principe Ottimo non debba servire alle mire di speculazione dell'intraprendente.

Dietro una Notificazione dell'Eminentissimo Card. Ferretti Segretario di Stato il Presidente della Comarca assumerà il titolo di Presidente di Roma e della Comarca. Il Prelato, che attualmente esercita le funzioni di presidente, cesserà dalle medesime col 31 ottobre, quindi questa carica passerà ad un Cardinale da scegliersi da S. Santità. Questi eserciterà la superiore autorità non solo sopra i consigli comunali e provinciali della Comarca, ma ancora sopra il municipio e consiglio comunale di Roma. Lo stesso ministero, che ha servito finora sotto gli ordini del Prelato Presidente, servirà dal primo di novembre, sotto quelli del Cardinale Presidente.

Nel Caffè delle Convertite, per ora Caffè del Progresso, Addio - Ti regga al compimento dell'opera - E consoli l'anima amorosa - Di quelli - Che sospirano rimoversi tuoi figli -

#### TOSCANA

(20 ottobre). I Cittadini Pistoiesi penetrati di alto dolore nel vedersi istantaneamente divisi dai loro Fratelli di Lunigiana hanno profittato della favorevole circostanza, in cui la Città nostra era per un istante rallegrata dalla presenza del suo amatissimo Principe, per fargli presentare da tre nostre Signore, strette in parentela ad alcune Famiglie di quello *securato Paese*, una petizione; onde muovere il suo Paterno Cuore a interessarsi vivamente della triste situazione di questa Provincia. Noi tempo istesso e mentre il Popolo gridava ad alta voce: - *Pietà dei nostri Fratelli di Lunigiana* - Il Gonfaloniere della nostra Città ha presentato all'adorato Principe una Epigrafe a stampa così concepita:

*Salve - Padre e restauratore del Popolo - Come ei ti plande e benedice - Addio - Ti regga al compimento dell'opera - E consoli l'anima amorosa - Di quelli - Che sospirano rimoversi tuoi figli -*

I PISTOJESI.

LEOPOLDO II. si è mostrato commosso a queste dimostrazioni e noi non dubitiamo che la nostra povera voce unita a quella di tutte le principali Città toscane muova il suo generoso animo e faccia dolce violenza a quello dei Principi interessati a questa cessione, i quali non potranno permettere di vedere una famiglia precipitata nella desolazione da un evento così doloroso, perchè inaspettato.

(Corrispond.)

SIENA -- Il giorno 15 nelle prime ore della sera fu illuminata la via dall'Università alle Logge del Papa, ove avanti l'immagine del nostro Sovrano rappresentato in abito di Gran Maestro de' Cavalieri di S. Stefano furono cantati diversi cori e fatta festa in espansione della pace arretrata dalla riunione di Lucca.

Fino dal giorno 16 corrente una sezione dell'Accademia di Razzi deliberò l'offerta di cento zecchini alla Guardia Civica per essere spesi in acquisto d'armi.

Domenica 17 un distacco di 40 uomini di Guardia Civica armata si portò ad una piccola terra detta l'Isola distante 5 miglia dalla città, ove si faceva festa, e fu accolto colle più vive acclamazioni.

(Patria)

PISTOJA -- Gli impiegati delle Poste di Pistoia hanno fatto a gara ad apporre le loro firme in una nota presentata dal Dottor Danesi ivi Cassiere obbligandosi ciascuno di rilasciare un giorno di provvidenza da erogarsi a sgravio delle spese di montatura della Guardia Civica.

(Patria)

PORTOFERRAIO. Chi la indovina è bravo! Due legni da guerra francesi, con mille accese, guardano il nostro porto.

### PIO MOLA Amministratore

LUCCA -- La Consulta Governativa è definitivamente costituita. La compongono S. E. Nicolaio Giorgini presidente, l'Auditor Serafino Lucchesi, e il Sig. Antonio Ghivizzani.

Il Sig. Presidente Luigi Fornaciari, e il Sig. Tenente Colonnello Giannetti, ambedue destituiti senza pensione dal cessato Governo, sono stati reintegrati nei loro onorari con promessa di sollecite destinzioni.

Il Gonfaloniere Sig. Giuseppe Sergiusti è stato decorato della croce del merito sotto il titolo di San Giuseppe.

(Patria)

L'altro nostro foglio il *Piccolo Vapore* parlando del 17 e del *Te Deum* solennemente cantato nella Cattedrale, aggiunge che in questa occasione si attendeva la Deputazione del Municipio di Firenze che si era mossa da quella capitale per salutare con onorevole e lieta dimostrazione il Municipio Lucchese, ed alla quale erasi stabilito che la Guardia Civica guidata dal nostro Gonfaloniere sarebbe andata incontro. Ma per sopraggiunti incidenti ciò non ha avuto effetto, ed invece il mentovato Gonfaloniere ha ricevuto un indirizzo sottoscritto da 25 cittadini aggregati alla Deputazione Municipale di Firenze, nel quale s'indica come ragione del non adempimento della considerazione che ad alcuni popoli limitrofi nostri fratelli era dalla lor partizione vietato di prender parte alla comune esultanza.

L'istesso foglio accenna come a Colodi il 14 ottobre fu festeggiato il passaggio di S. A. I. e R. Leopoldo II con analoghe iscrizioni, e con ogni maniera di liete e riverenti manifestazioni.

(Cazz. di Firenze)

PESCIA -- Domenica prossima 24 del corrente nel villaggio della Chiesa Uzzanese avrà luogo una festa sacra e popolare diretta a solennizzare la riunione dello Stato Lucchese alla Toscana, e la magnanimo riforma di Pio IX e di Leopoldo Secondo.

PONTREMOLI -- Possiamo assicurare che le trattative fra S. A. I. e R. il Granduca Leopoldo II e Carlo Ludovico sono non solo incominciate, per ritornare quel territorio alla Toscana, ma ancora ad un punto tale da non lasciar dubbio di un felice risultato. Oh che bel giorno sarà per Pontremoli quello che potrà nuovamente dire che ha un Padre, e che questo Padre è Leopoldo II!

BARGA 18 ottobre. - Nella sera del 15 andante la popolazione di Galliciano, alla nuova che a Castelnuovo di Garfagnana era pervenuto l'ordine di prendere possesso di quel territorio, si agitò grandemente e tutti si armarono. Frattanto il capitano Azzì scrisse a quel Commissario dicendogli che quanto prima si sarebbe recato colà con soldati Estensi per prendere possesso di quel territorio in nome del Duca di Modena. Il Commissario gli rispose che egli non ne aveva ricevuti gli ordini opportuni, e che quindi si sarebbe opposto fermamente al possesso. Poi con buona maniera sedò quella popolazione, ed in questa circostanza mostrò di essere un franco e leale ministro. Diceci esser sospeso il possesso ancora per un mese.

(Dall'Alba)

LUCCA, 20 Ottobre. - Questa mattina alle ore 8 S. A. I. e R. l'Ottimo ed Amatissimo nostro Sovrano e sua Augusta Famiglia sono di qua partiti alla volta di Firenze. Il popolo lucchese ha accompagnato gli Augusti Personaggi sino alla porta della città alzando clamorosi evviva e ripetendo più e più volte le voci di *Buon viaggio, Tornate presto, Pensate ai nostri fratelli Lunensi*. Le LL. AA. II. e RR. si conpiacevano benignamente salutare l'amato popolo, dando a conoscere al tempo stesso che avrebbero soddisfatti quei voti.

La Duchessa di Parma ha celebrato a Vienna solennemente dinanzi alla Chiesa il suo matrimonio col Bombelles. La cosa è certissima. - Il Bombelles è un francese emigrato con Carlo X. Dall' Austria fu dato alla Duchessa per maggiordomo, poi fu creato Presidente del Dipartimento militare, quindi membro delle conferenze di Ginevra.

#### PIEMONTE

Il Governo Sardo intende di fortificare Sasa, villaggio posto a piè del Conisio, e che forma la testa della strada per Torino. Questo sito di grandissima importanza è considerato come la chiave della montagna. Gli ingegneri hanno già determinato i piani, e i lavori cominceranno a primavera.

(Democrazia pacifista)

TORINO -- 16 Ottobre. Ci rechiamo ad ossequiosa premura di annunziare che questa mane alle ore sei S. A. R. la Duchessa di Savoia ha dato felice notizia alla luce una principessa.

La Regia Camera de' Conti ha colla data 15 Ottobre emessa una Notificazione che per lo determinazioni Sovrane sono abolite dal primo gennaio 1848 nel Porto di Genova e sue dipendenze l'esercizio a titolo di privativa della Gabbella Liuti, Piatte, o Saechi, e si dispensa altresì quel Commercio dall'obbligo di servirsi esclusivamente del peso sottile colà esercitato dalle Regie Gabelle.

18 ottobre. - Sabato scorso alle cinque e mezzo pomeridiane, la neonata Principessa figliuola di S. A. R. il Duca di Savoia viene battezzata a Corte da S. E. Monsignor Arcivescovo di Torino in una cappella espressamente eretta nei RR. appartamenti.

La Principessa fu tenuta al sacro fonte, a nome del Re gnante Sommo Pontefice Papa Pio Nono da S. E. M. Antonucci, Arcivescovo di Tarso, Nunzio Apostolico presso la Real Corte.

I nomi d'ordine del Re imposti alla Principessa, sono: MARIA PIA.

Terminata la sacra funzione S. E. il Nunzio è stato colle medesime onorificenze con cui era venuto ricondotto al palazzo della sua Residenza, ossequiosamente salutato tutte due le volte lungo la via dalla popolazione.

Il Re volendo poi nella presente occasione attestare in ispecial modo al Rappresentante di S. S. l'alta sua soddisfazione dignarvisi conferirgli il Gran Cordone dell'ordine de' S. Maurizio e Lazzaro.

(Gazz. Piemontese)

### NOTIZIE ESTERE

#### SVIZZERA

Cantone Ticino -- La guerra è un flagello, e la moderna civiltà ripugna da questo modo violento di sciogliere le questioni di politica con la spada e col sangue dei cittadini; ma i popoli educati a vera civiltà denno preferire la guerra ad una pace compra con la propria umiliazione e con vergogna. A questo sentimento d'onore e dignità nazionale tutto si deve sacrificare, e tutto sacrificarono i popoli veramente civili e generosi di tutti i tempi. Le guerre d'indipendenza . . . . . ebb'er anzi mai sempre per fondamento questo nobile sentimento, e la storia ha consacrato pagine immortali a quelle nazioni che seppero vincere o perire generosamente senza deturparsi di servitù o di viltà.

È una triste verità, ma è pur tale: nessun popolo mai si levò a potenza di civiltà senza combattere gagliardamente. Sotto gli occhi nostri oggi si compie una grand'opera di civiltà, stupida e nova. Milioni di popoli si levano da profondo letargo, e quasi per incantesimo, si pongono pacificamente, maestosamente, maravigliosamente, come se riprendessero il lavoro dopo un breve riposo, a creare istituzioni in preparare e studiare nobile garanzie per uno stato di cose cui sembrano già da lunghi anni educati.

L'indipendenza e la libertà della Svizzera sono il frutto di lunghe guerre e sanguinose battaglie combattute contro lo straniero. Ma non basta che il patrio suolo non sia calpestato da estraneo dominatore non basta ancora che lo svizzero possa dirsi libero, è d'uopo esser sicuro, è d'uopo che la legge sola e il giusto diritto imperino, e d'uopo che tutti riconoscano l'autorità legittima e storica, è d'uopo che la Svizzera sia una sola.

Se invece l'autorità della Dieta non è riconosciuta, se i suoi decreti sono vilipesi; se la Svizzera viene frazionata e divisa in leghe e fazioni separate, se la Confederazione perde il suo primo carattere, l'unità, il prestigio della libertà, e della indipendenza stessa cessano. Perché e libertà e indipendenza hanno alta e nobile causa nel sentimento della dignità e della stima di se stesso, ed una nazione per essere degna d'indipendenza e libertà, dover esser capace di onorare e stimare se stessa.

Per questo sentimento di onore nazionale, per il mantenimento dei principi fondamentali del Patto, per il rispetto e l'obbedienza alla autorità sola e suprema della Dieta, la Svizzera è oggi tratta alla guerra intestina, o per meglio dire è forzata a spiegare le sue forze per ridurre al dovere che aspira a dividere la Confederazione, a sostituire il proprio arbitrio al volere delle maggioranze consacrato dalle tradizioni e dal diritto, e far prevalere le simpatie proprie alle tendenze del secolo e del più gran numero. Si farà questa guerra? oppure si manterrà una così aperta contraddizione di cose?

La lega è armata, essa respinge i decreti della Dieta e dichiara che resisterà colla forza, e si prepara ad aggredire essa stessa; si può egli tollerarlo? Per evitare la guerra che cosa deve fare la maggioranza? Essa dovrebbe dichiarare che mirava a far una violenza alla minoranza, o che si sente meno la forza e il coraggio di eseguire i decreti della Dieta. Essa dovrebbe dichiarare in luce che *lucan vano munitarie* le minacce fatte fin qui, e funzionare col fatto, che in Svizzera non ci ha più autorità né legge, né potere di eseguirle, né vita civile, né coraggio militare. Un popolo che sente gli sguardi delle nazioni penetrargli le viscere, non può patire tanta ignominia. E sarebbe indegno della libertà, indegno della indipendenza, indegno di avere un nome fra le nazioni. Ora la pace, se pace si potesse appellare un tanto avvilitamento, non può essere comprata dalla maggioranza che a questo prezzo.

E dov'è lo Svizzero che a questa pace non preferisce la guerra?

(Dal Repubblicano)

SAN GALLO -- Ecco la notizia della istruzione di San Gallo, pervenuta con un bullettino straordinario del *Santigaller Boten* e colla *Gazzetta* di Zurigo. Noi non ci siamo ingannati nelle nostre previsioni, e San Gallo ha corrisposto alla generale aspettazione.

Ovunque la gran maggioranza della Svizzera vuole lo scioglimento della Lega, e appresta le armi per ottenerlo. Dodici e due e mezzo Cantoni, contro sette e due mezzi, un milione e novecento mille contro quattrocento mille.

Ogni Svizzero si prepari. Noi vedremo se la legge e il buon dritto e la forza legittima la vinceranno. . . . . Noi vedremo se alcuni governi stranieri vorranno persistere a dar braccio perchè sia depresso la Dieta e la Nazione, perciò solo che proclama e difende il principio liberale.

San Gallo, giovedì 14 corrente. -- La Seduta del Gran Consiglio si protrasse fino alle due e tre quarti dopo mezza notte. Non un solo dei 150 Consigliari si alzò per protestare contro il progetto di legge. I liberali pugarono e vissero una pugna moralmente e materialmente gloriosa. La ragionevolezza delle proposizioni governative, la competenza e il dover federale, e la necessità furono punto per punto provati con tale evidenza, che i ranghi stessi degli oppositori finirono per vacillare e a più d'uno fra loro salto agli occhi l'impossibilità di un nudo rifiuto delle proposte del Governo.

Risultato principale

Il preavviso governativo venne adottato con una piccolissima variazione, levando cioè al primo articolo del dispositivo le parole: *Avanti tutto*.

Il terzo articolo raccolse 97 voti; e gli altri vennero accettati con 75 e 76 voti, esclusa la presidenza che non può votare se non quando si verifici parità di voti.

Ecco il preavviso del Consiglio di Stato.

1. La Dieta avanti tutto mostrerà con un suo proclama l'incompatibilità della lega separata col patto federale dichiarando senza fondamento la diffidenza e le inquietudini dei 7 cantoni coattizzati.

2. Manderà rappresentanti federali nei 7 cantoni del Sonderbund, onde facilitarvi l'accesso alle dichiarazioni e assicurazioni contenute nel proclama e ottenere coi mezzi dolci e concilianti la pacificazione e il rispetto alla suprema autorità federale.

3. La deputazione appoggerà anche altri mezzi conciliativi, quando possano riunire una maggioranza in Dieta.

4. Se mai tutti questi passi fornassero infruttuosi o fossero per avventura sventati o paralizzati dai separatisti, e se questi in onta a tutte le dichiarazioni persistessero in donnegare la dovuta riverenza al potere federale, la Deputazione in questo caso estremo appoggerà la forza delle armi, e qualsiasi altra misura opportuna a raggiungere l'esecuzione dei decreti della Dieta; non che a ricondurre una pace durevole.

5. Se contro ogni aspettativa venisse interdetto l'ordine e la pace della Svizzera, la deputazione è autorizzata a votare tutte quelle misure federali che si crederanno del caso per ottenere un pronto ripristinamento della quiete pubblica.

(dal Repubblicano)

(Dalla Gazzetta Universale d'Augusta)

Dal Danubio 8 ottobre. -- Mi affretto ad annunciarvi che a motivo dei minacciosi sintomi di una vicina guerra civile che mostrasi nella Svizzera, il gabinetto di Vienna ha risolto di mandare ad esecuzione il progetto, già da gran tempo maturato per certi casi, di circondare i confini della Svizzera in tutta la loro estensione, dal lago di Costanza al lago Maggiore. A tal fine sono già dati gli ordini necessari ai diversi comandi militari nel Tirolo e nell'Italia. Quantunque nella maggior parte dei punti di comunicazione dei confini già trovinsi truppe a sufficienza per assicurare l'esecuzione di tale misura, affine di darvi maggiore significanza saranno mandati per ogni dove dei rinforzi. Per tal modo il Voralberg, ove sono stanziati da 3 a 4000 uomini, riceverà un rinforzo di oltre 1000 uomini; così pure dal circolo di Oberinntal sarà mandato un competente rinforzo nella parte meridionale, affine di occupare convenientemente l'importante punto dell'entrata dell'Engadina ecc. Si ha la speranza che

questa misura coopererà almeno indirettamente alla conservazione della pace, ed a far sì che il partito nella Svizzera che anela alla guerra rifletterà due volte prima di portare nella agitatissima Confederazione il flagello di una guerra civile. Non è facile indovinare se le altre potenze confinanti colla Svizzera seguiranno l'esempio dell'Austria, sembrando, anzi risultare quasi come certo dalle altre vostre precedenti corrispondenze, che le trattative aperte fra queste potenze alcuni mesi fa non hanno condotto ad una precisa conclusione. -- La difficoltà che allora eran vincolate riferirsi (giusta il vostro foglio) soltanto all'epoca a ciò adattata, non all'essenza della cosa nel che tutte le potenze interessate erano unanimi.

Costanza 9 ottobre. -- Giusta notizia degno di fede di Berna gli ambasciatori delle corti straniere hanno ricevuto l'istruzione, pel caso in cui scoppiasse effettivamente la guerra civile, di abbandonare immediatamente il Vorort e tutta la Confederazione, e di prendere provvisoriamente stanza in una vicina città tedesca. Designasi la città di Costanza come quella nella quale pensano ritirarsi gli ambasciatori presso la Svizzera, durante la guerra.

FRANCIA -- Leggesi in un Giornale di Tolone in data del 14 ottobre « La corvetta a vapore, il Titano parte oggi, colla corrispondenza per la squadra e colle persone del seguito del Principe di Joinville rimasto a Tolone.

Sembra fuor di dubbio che la squadra tornerà a dirigersi verso le coste d'Italia; è difficile che torni a svernare a Tolone.

Questa mattina la squadra era all'Isola di Yeres, nella serata o all'indomani riguadagnerà il largo. I *Vascelli*, il *Sovrano*, il *Fidland*, e l'*Oceano* devono recarsi alla Spezia; il *Giova* farà vela per lavoro o per l'Isola dell'Elba, e il *Jena* per Genova. Molti bastimenti a vapore seguono la squadra. Una corvetta a vapore è destinata a ricevere il Principe di Joinville, onde trasportarlo sui diversi punti.

Si trattava di organizzare a Parigi un banchetto in onore di Pio IX, e per dare all'Italia una luminosa testimonianza delle simpatie della Francia per la sua causa nazionale. Questo banchetto avrà luogo il 28 ottobre; e perchè sia accessibile ad ogni classe di persone, la somma da versarsi è di soli cinque franchi.

INGHILTERRA -- Secondo i Giornali di Londra un consiglio di Gabinetto doveva tenersi affine di esaminare quali difficoltà dovessero prendersi per rimediare alle difficoltà attuali e alla critica posizione della banca.

La banca d'Inghilterra ha portato l'interesse dello sconto all'otto per cento sopra effetti di corta scadenza minore di trenta giorni, al nove sopra effetti che passano 30 giorni, ed ha dichiarato che non prenderebbe alcun effetto a novanta giorni o anche ad una scadenza che si avvicina ai novanta.

SPAGNA -- Si legge nell'Indicatore di Bordeaux. I giornali di Parigi non si erano ingannati annunziando che la Regina Maria Cristina aveva avuto una lunga conferenza col sig. Guizot, e che si era sparsa voce della vicina partenza sua per la Spagna. Infatti questa Principessa è passata ieri mattina per la nostra città a un di presso incognita e senza seguito dirigendosi verso la Spagna, e fra due a tre giorni sarà a Madrid. La Gazzetta ufficiale di Madrid pubblica vari decreti; fra questi merita una particolare attenzione i seguenti.

Il Luogotenente Generale D. Francesco Serrano è nominato Capitano Generale di Granata; il Luogotenente Generale D. Federico Roncali è nominato Capitano Generale della Nuova Castiglia.

Il *Correo*, giornale del Ministero Salamanca, ha cessato di comparire.

Un Corriere straordinario del Gabinetto inglese era passato per Baiona con dispacci per l'Ambasciatore di questa Nazione a Madrid. Il 10 ottobre, giorno anniversario della nascita della Regina, si recò al Circo l'uno di Pio IX. Duecento voci componevano i cori.

La Regina Maria Cristina è arrivata a Madrid il giorno 14 del cor. avendo viaggiato sotto il nome di Contessa di S. Agostino.

Il giorno innanzi Don Francesco di Assisi era rientrato nel palazzo della Regina.

Il *Heraldo* ci assicura doversi questo risultato ai consigli di molte persone distinte, fra le quali è da citarsi in primo luogo Monsignor Brunelli Nunzio del Papa.

D. Francesco d'Assisi la sera del 15 entrò a Madrid in una vettura accompagnata da Mons. Brunelli e da Narvaez. Alle portiere della vettura vi erano le tre prime autorità di Madrid. Il Capitano Generale Roncali, il capo politico Loygorri, il Governatore della Piazza Linares. Il principe discese alla gran scala del palazzo e montò accompagnato da Monsignor Brunelli e da Narvaez. I Ministri che l'aspettavano sotto il portifoglio con altri personaggi l'hanno accompagnato fino al corpo di guardia degli Alabardieri innanzi alla porta del quale la Regina Isabella lo aspettava in piedi accompagnata dalle sue damigelle. Appena i due sposi si trovarono insieme tutti si allontanarono.

L'Espresso termina il suo discorso con queste parole che sembrano meritare molta attenzione.

« Speriamo che uno scioglimento così felice d'un affare che ha tanto afflittito il paese non arrecherà alcun pregiudizio ai dritti e alla libertà della Regina.

Siamo riconoscenti alla Provvidenza che si è dimostrata così favorevole a noi e intanto ciascuno si sforzi nella sua sfera di conservare l'onore del trono, la libertà Personale della Regina e le franchigie della nazione.

Il General Serrano era partito il giorno innanzi da Madrid per Granata.

(Gazzetta du Midi)

### Progetto di Riforme PER LE SCIENZE MEDICHE

La libertà di potere ciascuno con il mezzo della stampa manifestare i propri pensieri, è una prova non dubbia, che in Italia nostra, fertile suolo ognora di sublimi ingegni, l'incivilimento ed il progresso tanto prosperamente si avanzano mercè le cure intelligentissime dell'immortale PIO IX onore ed amore di Italia, e di Europa. Oggi che Europa non solo, ma il mondo tutto civilizzato attonito lo sguardo rivolge alla Eterna Città ove il Grande ha seggio, approfittiamoci della favorevole circostanza, perchè questa veneranda terra ove ogni gleba rammenta un eroe, un illustre, venga ammirata, e rispettata come sede del perfezionamento delle scienze, e delle arti, onde lo straniero compreso da venerazione con stupore ci osservi; ogni buon

italiano con incessabile ardore cerchi i mezzi più idonei a quivi migliorare delle scienze, e delle arti la condizione; che se anche fra i moltissimi progetti che si fanno, avviene alcuno, forse come questo, che non incontri al pubblico gradimento, e non sia come è esposto adottabile; sarà sempre utile perchè altri farà decidere a rivolgere il pensiero a modificarlo, correggerlo o riformarlo, tenendo costantemente al fine di fare risolvere il Sovrano ad abbracciare il migliore dei progetti conoscendo la necessità degli indispensabili miglioramenti che si ricercano.

Fra le arti utilissime e necessarie, che esigono delle provvide misure evvi certamente la medicina, considerata tanto in rapporto alla educazione, e cultura medica, quanto in rapporto ai doveri degli esercenti le arti salutari, quanto relativamente al credito, e rispetto in cui devono essere questi tenuti.

Fa outa degradando questa nobilissima arte veder molti fra noi eccessivamente ignoranti; sentire frequenti e scandalose vertenze insorte fra professori sanitari, che reciprocamente si lacerano la convenienza, perdendo così della pubblica estimazione, vertenze che sebbene insorte per vendetta di private offese, o per speranza di pecuniari vantaggi, sono però costante riprova di pessima educazione, di poco amore dell'arte, di umana filantropia, di molta disonestà.

Le lagnanze de' Medici e Chirurghi condotti contro le popolazioni, ed i pubblici rappresentanti sono frequenti, e ciò accade perchè i governi poco ci favoriscono; ma esaminiamo noi stessi, riformiamo la nostra maniera di condurci, non diamo origine come sovente accade alle persecuzioni che ci vengono fatte, e saremo più amati dalle popolazioni, più favoriti dai municipi, più protetti dai governi.

Dividerò quest'articolo in tre capitoli, onde trattarlo colla maggior chiarezza, ed ordine possibile, attenendomi alla più conciliabile brevità.

#### CAPITOLO I.

Per migliorare la scientifica condizione dell'arte salutare onde esercitarla con tutta la convenienza che esige, sono necessarie delle particolari leggi che emanate venghino dal Sovrano. L'educazione medica è per ciò che ne riguarda l'esercizio, ma non può questa essere perfetta, se perfetta non è il più possibile la sociale educazione di coloro che a quest'arte si dedicano; perciò è che esigono le scuole mediche un riordinamento fatto con molta ponderazione, e rigorosamente osservato, trattandosi di pubblica salute. Qualcosa mai può più interessare la società, e lo stato?

Si incominci la riforma dalla scelta dei giovani che a quest'arte si dedicano, e questa è una cosa del massimo rilievo; appartengono questi alle classi civili della società, così potrà di rado ingannarsi che non abbiano sortito una scelta educazione, e tale da regolarsi in modo, che le sue azioni sieno oneste e decorose, e per vero come potrà condursi con delicatezza, ed onestà quegli che forse fino dall'infanzia vide fare, e forse fece senza aversene vituperevoli cose? Ma siccome questa provvidenza rigorosamente osservata, potrebbe arrecare nocevole inceppamento ai progressi scientifici dell'arte di sanare, potendo sorgere qualche genio anche dalle infime classi, così potranno in sequela di rigorose indagini ammettere quei giovani che anche di bassissima condizione avessero negli studj primordiali dato saggio di straordinari talenti, e che se fossero privi di mezzi per compiere con tutta regolarità gli studj, debba darle un'annua sovvenzione la comune cui spettano, onde offrir loro i necessari mezzi al compimento del tirocinio; così non vengono deluse le speranze della patria, non inceppati gli avanzamenti dell'arte; ed in questo caso i straordinari talenti del giovane che al tirocinio medico si dedica, possono supplire alla deficiente educazione, potendola acquistare rinfinitissima mercè la riflessione, e la imitazione.

La scelta dei giovani di nascita civile, ci somministra un altro vantaggio, derivante dal potere questi per lo più compiere gli studj con tutta comodità, non bisognando per la maggior parte di accelerarne il termine onde aver mezzi di sostentamenti per se, e per la bisognosa famiglia. Quali immensi vantaggi da ciò ne derivano, chiaro si scorge, potendo il giovane studiare con comodità, e metodo, e addiventare così profondissimo nelle mediche discipline.

Dot. Tommaso Gioffredi De Rocquerville Med. Ch. Con. (continua)

Noi già riportammo la offerta generosa di prouder servizio nella artiglieria Pontificia fatta dal Sig. Giuseppe Maria Ecoffier piemontese. Ora questo stesso egregio signore ci invita con la seguente lettera a far conoscere meglio al pubblico lo spirito da cui fu animato in questa sua lodevole deliberazione.

Sono piemontese per cui italiano mais vous me permettez mes frères de m'exprimer en français, car mon séjour dans le beau pays de France a un peu rouillé ma Grammaire primitive, surtout pour moi qui depuis maintes années je ne converse que avec la mécanique.

Grand merci messieurs les rédacteurs du loyal *Contemporaneo* et de la *Pallade* vous m'avez illustré dans vos journaux, je vous en salue au grand, mais j'ai l'honneur de vous observer que, le dévouement que je consacre à l'Immortel Pie IX est le fruit d'une longue analyse appuyé sur des faits qui soumis à une sainte et philosophique méditation m'ont inspiré d'offrir mon cœur et mon bras au Souverain Père de l'Eglise, au magnanime monarque des annisties et au roi des législateurs du progrès de l'humanité.

Comme vous voyez mes frères qu'il n'est point question d'émotion théâtrale ni d'émotion vulgaire car c'est la religion, la justice et l'Amnistie qui m'ont dit aimez-les Italiens aimons-nous, ainsi soit-il.

### Pei Tipi di Gaetano A. Bertinelli.